Anno XXIX — Martedì 29 Gennaio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 25

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le attribuzioni della Camera

Il desiderio della *Riforma* che sia un caposaldo della piattaforma elettorale « il ritorno dell'Assemblea elet» tiva nei limiti delle proprie possibili » attribuzioni e sia governata da un » savio regolamento, mercè il quale » possa essere, prima ottenuto, poi gua» rentito questo ritorno » fu sempre desiderio e voto delle popolazioni che non han mai veduto senza sdegno l'esorbitare di certi deputati non solamente nell'aula di Montecitorio, ma peggio fuori nelle provincie.

C'è avvenuto le cento volte di rintuzzare sia la pretesa di un deputato di far, — senza mandato, e di suo pieno arbitrio, — un'inchiesta negli stabilimenti militari, od in quelli di pena, ed in altri Istituti, sia l'insolenza d'altri onorevoli verso impiegati ferroviari, che non s'inchinassero ai loro capricci.

Abbiamo sempre applaudito ai funzionari che han resistito a questi tirannelli richiamandoli a sentimenti di uguaglianza, e loro ricordando che in libero paese il deputato è mandato alla Camera per far le leggi, controllar l'opera dei ministri, votare o rifiutare il bilancio, ma fuori della Camera non è che un cittadino *come ogni altro*, con ciò solo che non può essere arrestato senza consenso della Camera e fuori del flagrante reato.

Ma al maggior numero dei funzionari pur troppo spesso vien meno il coraggio di opporsi a quelle indebite e intollerabili ingerenze.

Quella paura d'un subito trasloco sulla domanda d'un onorevole, che spesso sarà iniqua, agghiaccia e paralizza il mondo dei Travet alti e bassi, di guisa che soventi avviene che il ministro, lontano, sia meno ubbidito che il deputato vicino, quand'anche questi sia contrario a tutta la politica del Governo ed ogni sua azione tenda a farla abortire.

Di qui il poco prestigio dei prefetti e degli altri rappresentanti dell'autorità; di qui la ripugnanza degli uomini di gran merito ad entrare nella carriera dell'amministrazione; di qui quella mancanza di unità nella esecuzione degli ordini, che si spesso sorprende e fa strabiliare; di qui un latente sfasciamento di ogni congegno politico, — che nei tempi di calma ordinaria non si rileva perchè tutto sta a posto per la forza d'inerzia, — ma che al primo urto interno od esterno si manifesta, come a Napoli quando occorse l'occupazione militare, e come in Sicilia ed a Carrara quando fu indispensabile la repressione.

Si capisce che un deputato che trova *molle* in un Ministero, sia tentato di abusarne e di formarsi nel suo collegio una corona di funzionari che stiano ai suoi ordini; prefetto secondo i voti del signor onorevole; sottoprefetti dipendenti da un cenno suo; Pubblico Ministero scelto da lui, e così via via, fino all'ultimo usciere.

Ma non si comprende ch'egli trovi ministri arrendevoli a tale estremo!

Quello è un sistema che nelle rivoluzioni talvolta s'impone, ma ristabilita la calma, è il pessimo, creando in ogni dove rancori inestinguibili, i quali di rimbalzo, dall'onorevole fattosi despota, provocano reazioni, altre pretese ed altre usurpazioni.

Una città, una provincia, un collegio che trovisi in questo caso (e ne abbiam conosciuti parecchi) è un vero inferno, di lotte intestine, d'odi mal soffocati, di diffidenze per tutti e di terrore pel mondo dei Travet.

Per l'onore e per l'avvenire degli ordini parlamentari, bisogna che si muti registro, e che l'esempio lo diano i ministri medesimi rassicurando i funzionari onesti e intelligenti e mantenendo con fermezza l'unità d'indirizzo amministrativo e politico.

Ognuno a suo posto. La giustizia è a questo patto.

Il deputato resti alla Camera dov'è necessario per la tutela della libertà e *della borsa* dei contribuenti. Là, nei dovuti limiti delle sue molte attribuzioni, attenda a darci buone leggi, e non a fare piazzate per le quali i barabba e le rivendugliole han molto miglior garbo ed abitudine.

UNA INTERESSANTE SCOPERTA

Ai fisiologi spetta il dare schiarimenti sul portentoso fatto.

Le sabbie d'Africa devono contenere i necessari principii nutritivi del corpo umano e nel contempo devono essere facilmente digeribili.

Ma come mai le sabbie possono essere un'ottimo alimento per l'uomo?...

Pare un paradosso, eppure non può essere altrimenti.

Ogni giorno sui giornali avversi a Crispi si leggono articoli dottissimi sulla inutilità non solo delle conquiste italiane in Africa, ma sul danno derivante al nostro esausto paese da quell'impresa coloniale.

Il nostro governo, dicono quei giornali, guidato soltanto dalla boria Crispina, spende in Africa tutti i milioni che raggruzzola in Italia sotto forma di imposte. Quindi introitando lo Stato oltre 1600 milioni dai suoi vari cespiti di rendita, si può leggittimamente sospettare che non meno di 1000 milioni spenda per l'Africa.

Santi Numi!... ed a qual fine?....

Per una lunga e larga estensione di sabbie o cretaglie brulle quali sono i piani ed i monti Eritrei!

Essendochè dunque nella nostra colonia non ci sono che sabbie, come pure nel Tigrè, che alcuni pazzi vorrebbero conquistare, e così dicasi della parte verso Cassala, tutte quelle popolazioni non possono cibarsi che di sabbia e ciottoli.

Ciò è logico, poichè per comperare alimenti ci vogliono denari e questi non si possono avere se non si hanno prodotti da vendere. Quindi gli Eritrei non avendo denari poichè nulla hanno a vendere, e nulla raccogliendo, devono necessariamente vivere di sabbia.

Io propongo in questo caso che si portino in Italia molte e molte migliaia di quintali di quella sabbia benedetta per nutrire i nostri contadini pellagrosi; imperocchè quando colla polenta che si raccoglie dalle feraci terre italiane non abbiamo che gente incapace a fare 10 chilometri al giorno e che va a finirla all'ospedale, laggiù colla sabbia si hanno soldati cui è un'inezia fare 70 chilometri in un giorno e per molti giorni di seguito, e di fibbra così forte da sostenere un fiero combattimento dopo undici ore di marcia affrettata.

Se Barattieri in luogo di quasi tutte truppe indigene avesse avuto solo che uomini d'Italia, non so se avesse potuto fare le sorprese che ha fatto a Ras Mangascià, il quale era lesto molto a portare da un luogo all'altro i suoi seguaci.

Dunque le sabbie Eritree del Tigrè e dell'Abissinia come quelle della estesissima zona verso il Nilo azzurro e Nilo bianco sono atte a formare uomini di fibbra tale, che, incomparabilmente sono superiori ai nostri nati e cresciuti nell'opulenza delle pingui terre italiane.

Negharit

I giornalisti in America

Il *Forum* pubblica un articolo sullo stipendio e la posizione dei giornalisti in America, dal quale si rilevano questi particolari. Nel 1775 i giornali americani erano trentanove; oggi, secondo le più recenti statistiche, sono ventimila. Quasi duemila quotidiani; gli altri periodici, ebdomadari la maggior parte. Queste ventimila pubblicazioni rappresentano un capitale di 700 milioni, posseggono un materiale valutato a 200 milioni e raccolgono utili annuali di 900 milioni. Pagano alle persone che vi sono impiegate salari il cui totale è di 350 milioni. Ecco come, presso a poco, si divide questa somma rispettabile. Il trattamento dei giornalisti varia molto, secondo le località nelle quali esercitano la loro professione. A Boston, culla della stampa americana, i direttori di giornali ricevono dai 12,000 ai 30,000 franchi all'anno; i redattori in capo dai 9,000 ai 13,000; i redattori politici dai 6,500 ai 9,000; i critici letterari, artistici, scientifici dai 6,500 ai 9000. Gli stipendi dei *reporters* dai 2500 ai 9000. A Washington, a Filadelfia, a Baltimora lo stato di cose è presso poco lo stesso. A Chicago le cifre sono più alte. A San Luigi vi è un direttore che riceve 40.000 franchi all'anno. Ma a New-York il rialzo è formidabile. Vi è un direttore che ha uno stipendio annuo di 250,000 franchi — precisamente la lista civile del presidente degli Stati Uniti —; gli altri ricevono dai 60 agli 80,000 franchi, qualche cosa di più dei ministri. I redattori in capo dai 25 ai 40.000. I redattori politici 25,000; i critici ed i cronisti da 15 a 20.000, e i *reporters* da 4.000 a 16.000.

Una vecchia lettera di Crispi

A proposito dei Lazzarettisti

A proposito della espulsione dei lazzarettisti dall'Eritrea e dei commenti che vi si fanno, la *Riforma* ricorda come i documenti diplomatici presentati alla Camera italiana nel 1888 e nel 1889 attestino che la cospirazione dei Lazzaristi è antica.

Cita all'uopo una lettera di Crispi — allora *interim* degli esteri — pubblicata nel volume dei documenti (Massaua — seconda serie — N. *XVIII bis*) portati alla Camera nella seduta dell'8 novembre 1888, e diretta ai regi rappresentanti in Berlino, Londra e Vienna:

Roma, 30 luglio 1888

Signor Ambasciatore,

Per norma di V. E., aggiungo alle precedenti mie comunicazioni altri fatti che precedettero a dar luogo all'incidente di Massaua.

La sola Francia ha una rappresentanza consolare in Massaua, irregolare, però, non essendo state osservate a nostro riguardo le formalità prescritte dagli usi internazionali verso la potenza sovrana del luogo.

Il 20 ottobre 1885, dopo cioè che gli egiziani avevano abbandonato Massaua ed essendo noi in pieno possesso di quel territorio, giunse un signor Soumagne, qualificandosi vice console francese, e fu da noi tollerato. Ma la Francia non ha interessi commerciali a Massaua; solo da questi ultimi mesi vi si trovano due francesi esercenti il piccolo commercio. Lo scopo del vice console francese era dunque ed è tutto politico.

« Il signor Soumagne, servendosi dei missionari Lazzaristi in Abissinia si è tenuto in continua relazione con Ras Alula e col Negus, e più di una volta ci ha suscitato noie, tanto che abbiamo dovuto denunziarlo al suo governo; donde il suo richiamo, rappresentato dal governo della Repubblica come un atto di buona amicizia, e l'invio del signor Mercinier come reggente. »

Questi, per crearsi una clientela, offrì la protezione francese a tutti gli stranieri dimoranti in Massaua, iscrivendone i nomi come protetti francesi nei registri consolari.

Con questo pretesto, sin dall'anno scorso, cercò querelarsi per l'esercizio della nostra giurisdizione, mentre questa era riconosciuta da tutti, pacificamente, indigeni e stranieri.

« Egli si adoperò in Abissinia, coi Lazzaristi, a mantenerci l'inimicizia del Negus, e si hanno fondate ragioni per credere che abbia dato a Ras Alula avviso della nostra marcia verso Saati. »

Stabilite dal comando superiore le tasse municipali, il signor Mercinier protestò e indusse due francesi e una ventina di greci a non pagare, giungendo a dichiarare che si sarebbe opposto con la forza ad ogni atto esecutivo dell'autorità italiana.

In una piazza di guerra, in presenza del nemico, e di fronte a indigeni sui quali dobbiamo affermare la nostra autorità, il contegno del Mercinier poneva in pericolo l'ordine pubblico.

Fummo dunque obbligati a provvedere. Il Mercinier non avendo nomina regolare dal suo governo, nè regio *exequatur*, venne avvisato che cessavano con lui le relazioni, a titolo ufficiale, delle Regie autorità, e che, dal 23 luglio in poi, sarebbe stato trattato come tutti gli altri stranieri.

Siccome ai privati, nelle piazze di guerra, è vietato di corrispondere telegraficamente in cifra, anche il Mercinier fu sottoposto a quel trattamento.

Dai fatti esposti risulta la regolarità dei nostri provvedimenti, ai quali giova aggiungere la dichiarazione da noi fatta alla Francia che, ove essa volesse istituire una agenzia, la riconosceremmo, purchè fossero adempiute le formalità prescritte.

La Francia tenta il possibile per dare a credere che siamo animati da male intenzioni, il che non è, e vuol comparire vittima, mentre i fatti provano il contrario.

CRISPI

Il riordinamento delle agenzie delle imposte

Il decreto del 14 novembre scorso introdusse per il personale degli uffici direttivi finanziari l'unità di ruolo, istituì e disciplinò il volontariato, stabilì che per merito si facciano tutte le promozioni di grado ed in misura crescente col salire nella gerarchia quelle di classe; col sistema delle deliberazioni collegiali tolse, per quanto è possibile, l'adito a ingiustificate preferenze, determinò anche per le punizioni norme precise e ragionevoli garanzie, sostituì infine a disposizioni molteplici ed emanate in vari tempi, un solo regolamento.

Il beneficio di tali riforme parve doversi estendere anche al personale esecutivo delle imposte dirette, al quale incombe un compito altrettanto difficile quanto l'efficace suo adempimento è essenziale all'interesse del pubblico erario, e del quale è necessario rialzare il morale e stimolare lo zelo nell'ardua conciliazione del debito dell'imposta coll'equo e sereno trattamento verso i contribuenti.

Nell'unificare le varie disposizioni circa il personale delle imposte dirette e nell'estendere ad esso le riforme sancite dal succitato decreto, si credette opportuno introdurre alcune norme per adattare quelle riforme alle speciali condizioni del servizio. Tra queste norme si deve notare la soppressione della denominazione di Agenzia superiore — provvedimento che — conservandosi invece in grado di agente superiore — dà modo di mantenere sempre nella destinazione dei funzionari la corrispondenza necessaria tra le loro effettive attitudini e l'importanza dell'ufficio. A questo stesso concetto sono inspirate la parificazione degli agenti superiori e degli ispettori di circolo e la promiscua loro destinazione, secondo le concrete esigenze del servizio.

Si stimò poi conveniente dispensare i volontari dal prendere un esame per passare nel posto retribuito di aiutoagente e mantenere invece la prova del concorso per la promozione al grado di agente, essendo questa una promozione la quale conferisce al funzionario la direzione di un ufficio.

Da siffatte disposizioni e dalla migliore selezione assicurata per i gradi più alti dal sistema delle promozioni pe merito, vi è da nutrir fiducia che in breve volger di tempo l'Amministrazione avrà migliorato il personale, mentre questo si troverà ad avere ordinata la carriera con maggiore garanzia di giusto trattamento.

Un'intervista con Gurko

Un giornale polacco, pubblica un'intervista avuta col generale Gurko, che ora si trova a Nizza. Il generale avrebbe dichiarato d'aver lasciato il posto di governatore della Polonia russa perchè, dopo un'attività di 12 anni colà, egli non riuscì ad ottenere alcun successo.

Per quanto riguarda lo czar Nicolò, quella testa esaltata, disse, cederà probabilmente ai polacchi.

L'opera panslavistica da lui incominciata va sempre più affievolendosi e venne perfino sequestrato, in parte, il denaro raccolto per la costruzione d'una nuova chiesa russa a Varsavia.

Gurko biasimò anche la protezione di cui il Papa è largo ai polacchi. Il generale disse poi non ritenere Schuvaloff idoneo al posto di suo successore; se Schuvaloff cederà di fronte alle pretese dei polacchi in allora si avrà una ripetizione dei fatti del 1863. I polacchi, concluse, sono mal conosciuti; essi intraprenderebbero una lotta contro la Russia anche sapendo di correre incontro con ciò alla loro totale rovina.

Gli agenti provocatori in Germania

Si ha da Berlino:

Nella Commissione per la revisione del progetto contro i partiti sovversivi, Bebel dichiarò che tutti gli elementi di fatto portati dal governo non sono che l'opera di agenti provocatori. Uno di questi, disse, tale Reuss, che fece già parte del club anarchico di Londra è ancora uno dei più apprezzati giornalisti adoperati dai segretari di Stato ed è l'unico che abbia ottenuto di assistere alla cerimonia di apertura del Reichstag. Il ministro Koeller rispose protestando il suo orrore per coloro che istigano a delitti; ma dichiara che nessun governo può fare a meno di agenti politici; quanto al Reuss, lo conosce e ne ha ricevuto importanti comunicazioni.

La dichiarazione di Koeller, messa a verbale, desta profonda impressione.

De Felice primo eletto

nel Consiglio di disciplina dei procuratori

Si ha da Catania, 27:

Nelle odierne elezioni di ballottaggio per le nomine dei componenti il Consiglio di disciplina dei procuratori legali, risultò primo eletto l'ex deputato Giuseppe De Felice Giuffrida con 116 voti.

La nota del governo italiano sulla spedizione russa

I giornali esteri parlano di una nota assai viva che il governo italiano avrebbe inviata a quello russo deplorando la spedizione russa in Abissinia e il permesso dato a Fedaa, nipote del defunto negus Giovanni, di acquistare in Russia munizioni ed armi per gli Abissini.

«L'*Italie* crede che la nota italiana non sia concepita, nè scritta nei termini di cui parlano i giornali esteri.

(Secondo questi giornali la nota del governo italiano direbbe che le spedizioni politico-militari-religiose della Russia in un paese che è nella sfera d'azione dell'Italia in Africa, specialmente in questi momenti gettano una luce singolare sulle disposizioni e sui sentimenti del governo russo verso l'Italia).

UNA TRUFFA DI 300 MILA LIRE

A Messina giorni fa si è suicidato certo Bottalla, impiegato presso quella prefettura, giovane che menava vita dispendiosa e brillante.

Ora si conosce la ragione del disperato proposito di lui, come appare dalla seguente corrispondenza messinese:

Messina, 25 gennaio.

« All'ufficio *Viabilità* obbligatoria della nostra prefettura si è scoperta una truffa colossale. Dodici giorni fa si suicidava l'incaricato a reggere quell'ufficio certo Bottalla.

« Il prefetto conte Saladini prima del suicidio aveva saputo qualche cosa ed aveva ordinato una rigorosa inchiesta, la quale ora ha dato i suoi frutti.

« Si sono scoperti mandati duplicati, cifre alterate, certificati falsi e chi più ne ha, più ne metta. L'affare è gravissimo perchè nella losca quistione pare siano coimplicati parecchi appaltatori ritenuti fin qui persone rispettabili. Uno di essi, zio di un consigliere comunale, è stato già arrestato, e pare si siano spiccati altri mandati di cattura.

« Durante il lungo periodo di 18 anni nulla si potè scoprire e varie inchieste assodarono la convinzione che nell'ufficio *Viabilità* tutto procedeva regolarmente, ma però qualche sospetto ogni tanto balenava nella mente di qualcuno quando assisteva alla vita lussuosa del suicida che reggeva quell'ufficio. A suo tempo faremo i nomi

di tutti gli implicati e narreremo minutamente i fatti.

« Per intanto all'egregio conte Saladini, prefetto intelligente, attivo, ed onesto manda la cittadinanza mediinese un ringraziamento per il proposito, che già si viene attuando, di liberare la nostra provincia dai ladri in guanti gialli e senza. »

La morte del maresciallo Canrobert

Un telegramma da Parigi ci annunzia la morte del maresciallo Canrobert.

Francesco Canrobert, maresciallo di Francia, era nato il 27 giugno 1809 nella Brettagna. Fu un prode soldato che cominciò a distinguersi nelle guerre d'Africa.

Fece poi la campagna di Crimea quale comandante della prima divisione e fu il vincitore della battaglia dell'Alma (20 ottobre 1854).

Nel 1856 fu nominato maresciallo di Francia.

Nella guerra del 1859 comandò il III corpo d'armata, segnalandosi specialmente a Solferino.

Nel 1870 fu infelice, come tutti gli altri generali francesi.

Per un'iscrizione e per una statua

La commissione interna pel Reichstag ha deciso che invece della iscrizione *Al popolo tedesco* la cui mancanza sul frontone del nuovo Reichstag, è stata interpretata tanto sinistramente, si debba mettervi quella *all'impero tedesco.* L'Imperatore che si era già difeso dall'accusa che l'iscrizione non fosse stata messa per suo desiderio, lo ha ripetuto, quando gli riferirono la decisione della commissione ed ha aggiunto che per lui un'iscrizione o l'altra, è indifferente. L'opposizione variopinta, non è però dello stesso parere e declama perchè al povero popolo ha toccato la peggio. La suddetta commissione si è finalmente occupata delle eccessive nudità plastiche nella decorazione del nuovo Reichstag ed ha deciso che la Giustizia, nuda come Dio l'ha fatta, dietro il seggio presidenziale, sia brevi manu rimossa.

Ricorso del Municipio di Brescia

contro una deliberazione del prefetto

Il Municipio di Brescia ha presentato un ricorso al Ministero dell'Interno perchè venga revocato il decreto prefettizio dell'8 corrente con cui annullavasi la deliberazione del Consiglio Comunale d'intitolare da Trieste una delle vie della città.

« L'entrare in altro ordine d'idee e d'indagini, (dice il ricorso), il ricercare gli intendimenti manifestatisi nella discussione, è da parte del Prefetto un atto arbitrario. »

Il ricorso termina con queste parole:

« Nella denominazione delle vie e di altri luoghi pubblici è consuetudine l'ispirarsi a ricordi patriottici o nazionali, nè mai si è trovato che ciò sia illegale od involga dimostrazioni vietate. Dall'accusa di essere italiano nell'anima il Consiglio Comunale di Brescia non è mai stato chiamato a difendersi; ma per restare nei modesti confini della questione, essa porterebbe semplicemente a chiedere la ragione logica, per cui Brescia non possa avere una *via Trieste* mentre ha una *Porta Trento* e mentre Torino, ad esempio, ha una *Barriera Nizza.*

« Per questi motivi, il sottoscritto Municipio confida che il Governo del Re vorrà revocare il Decreto prefettizio».

Lo sciopero di Nuova York

Si ha in data, 26:

La Compagnia dei trams è ormai riuscita a liberare 410 dei 600 carri chiusi nei depositi. In seguito a questo risultato, il giudice Gaynor ha ordinato di riprendere il servizio. Ma i principali giornali della città: l'*World*, il *Times*, la *Tribune* dubitano che sia possibile.

Le ostilità degli scioperanti non sono infatti cessate. Ieri 300 di essi assalirono e demolirono un carro, e bastonarono ferocemente il conduttore in faccia alla polizia, impotente a difenderlo. Un altro gruppo di scioperanti tentò di tagliare i fili conduttori in via Belford, ma fu respinto a fucilate. In una strada deserta fu trovato un carro abbandonato; e dentro esso si scoprì il conduttore che giaceva a terra quasi ucciso dalle percosse.

Una trentina di operai, chiamati dal di fuori, si indirizzava per entrare nei depositi, ma riconosciuti da un corpo di 150 scioperanti, furono circondati, presi e condotti prigionieri. La polizia riuscì a liberarli solo dopo parecchie ore. Sono pure stati arrestati parecchi scioperanti trovati in possesso di cartucce di dinamite.

Non ostante questi episodi, l'impressione generale del pubblico è che lo sciopero volga alla fine. Alcuni scioperanti, vinti dal bisogno, hanno domandato di essere ripresi in servizio; e questa prima cessione aprirà la breccia alla resa generale.

Anche i capi del movimento operaio, fra cui Debs, il *leader* del grande sciopero contro i vagoni Pullmann, hanno manifestata l'opinione che gli scioperanti non potranno sostenersi ancora che per pochi giorni.

La situazione in Grecia.

La *Vossische Zeitung* traccia a colori foschi la situazione della Grecia. Le sue condizioni sarebbero, secondo il giornale tedesco, più gravi di quello che traspaia.

Il pericolo di una insurrezione sarebbe imminente; e le prossime elezioni daranno la vittoria al partito radicale.

E cita frasi caratteristiche delle petizioni indirizzate al re, ed una lettera di cittadini al loro deputato in cui domandano se devono prendere le armi.

Anche gli altri giornali hanno una intonazione pessimista, ed accusano re Giorgio di non aver saputo governare il proprio paese e di esser stato sempre, come re, il protettore di una banda di ladri finanziarii.

CRONACA PROVINCIALE

DA MUZZANA

UNA CADUTA

Ci scrivono in data 27:

Iersera, 26 corr. succedeva un triste accidente alla donna S. G. d'anni 50 e che trovasi al servizio d'una distinta famiglia di qui. Trasportando delle legna, la S. G. sdrucciolò sull'acciottolato presso la porta di casa, producendosi non leggera contusione in una gamba. La povera donna fu tosto rialzata e condotta a letto ove le furono prodigate tutte quelle cure che richiedeva la sua caduta.

Ella sarà costretta a guardare il letto per qualche giorno, cosa piacevolissima in questa stagione, ma non in simile caso! Però le solerti ed affettuose cure della famiglia presso cui trovasi al servizio, giovano non poco, a farle parere meno tedioso il tempo passato tra le quattro gelide pareti d'un'augusta cameretta!

I conforti materiali giovano assai, ma i conforti morali, dissipando la tetraggine dello spirito, scacciando le fosche nubi dall'animo, ci danno una forza novella per superare i mali fisici che ci affliggono e, col benefico influsso dell'allegria, c'infondono la speranza d'una pronta guarigione reale.

E' indiscutibile ormai l'influenza del fisico sul morale, e del morale sul fisico. Quando il corpo è malato la mente, *l'io*, il morale insomma, non ha più quell'energia di volontà, quei momenti di sereno invidiabile che trasmettono al corpo una vigoria non comune, quasichè volesse estrinsecare con degli atti materiali, il proprio ed intrinseco benessere.

L'anima si rattrista e piange sulle infermità del proprio involucro! E la debolezza pel corpo che non può corrispondere alla volontà della mente, finisce per iscoraggire e fiaccare quest'ultima, che, soccombendo, trascina seco anche il corpo a cui è intimamente legata. Ma se a tempo, la dolce pietà d'una mano gentile, l'accorto sentimento d'una persona delicata, sa offrire un sano appoggio morale all'anima sofferente che vacilla, il più delle volte, il pericolo del corpo è scongiurato.

Se a tempo, un cuore compassionevole, non isdegnasse d'osservare davvicino le miserie umane che straziano migliaia e migliaia di corpi e sacrificasse parte del superfluo per convertirlo in un tozzo di pane, calmerebbe il delirio di tante menti che, terribilmente sconvolte, cozzano contro l'orrendo pensiero della fame, e sopprimerebbe infinite catastrofi sociali!

Miosotide

DA MANIAGO

Sulla costituzione di una banca

Ci scrivono:

Sulle colonne della *Patria del Friuli* del giorno 26 corr. da una corrispondenza da qui si dà come cosa quasi sicura la costituzione di una Banca.

Per quanto il progresso industriale, commerciale ed agricolo senta il bisogno di questo Istituto, e per quanto lo si desideri anche pel decoro e pel nome di questo capoluogo, pur tuttavia posso assicurarvi che la notizia è per ora assai prematura, giacchè appena se ne parla essendosi soltanto tenuto parola con alcuni sulla loro adesione, dato però che si trovassero i sottoscrittori del capitale.

ARTURO MADDALENA

DA VILLAORBA

Una Pala

Ci scrivono in data 28:

Ieri nella nostra chiesa fu inaugurata una bellissima Pala, finissimo dipinto ad olio degli egregi fratelli signori Filipponi della vostra città.

La Pala rappresenta la Vergine Maria, San Giuseppe e Gesù; l'azione di queste figure, almeno da quanto mi è dato arguire, sarebbe nell'atto in cui il fanciullo dodicenne, tornato dalla disputa coi dottori, viene accolto dai genitori suoi rispettosamente.

La testa di Maria è soavemente espressiva; misticamente bella e dolce quella di Gesù; San Giuseppe ci appare come uomo ancor giovane, ed è riuscitissimo.

Nella Pala ho riscontrato un'ottima intonazione di colori; un accurato disegno; un'armonica giustezza di linee.

Il lavoro piacque immensamente a tutti, ed io ho voluto rendermi interprete dei sentimenti di quest buona popolazione, porgendo una pubblica lode, davvero meritata, ai F.lli Filipponi, che con intelletto d'amore si sono dedicati alla bellissima arte.

Sorrida sempre loro la fortuna; l'augurio parte dal cuore di

Un ammiratore

DA TARCENTO

Festa da ballo

Ci scrivono in data d'ieri:

La seconda festa datasi iersera nella elegante sala De Monte, riuscì splendida davvero. L'orchestra diretta dall'esimio m. Bruni ed accresciuta con elementi udinesi suonò sceltissimi ballabili.

Le danze si protrassero sempre animatissime fino a stamattina.

Si parla di prossimi veglioni mascherati. Se saranno rose... con quel che segue:

Ad ogni modo riferirò. *fe-fe*

DA CORDOVADO

Utilità delle piccole industrie

Molte piccole industrie potrebbero anche in Friuli rendere maggiori vantaggi se fossero meglio dirette. Sotto questo titolo intendo dire tutti quei lavori che dai contadini vengono fabbricati con i pochi strumenti che possiedono e per lo più sono solo il coltello, la scure, il roncolo e la sega. Infatti i contadini che hanno più attitudine cercano di occuparsi nei tempi d'inverno e nelle ore di ozio forzato a fabbricare una quantità diversa, di oggetti sia in legno, sia con i vimini, sia anche con la paglia o con il paludo. Lungo sarebbe il descrivere le diversità di oggetti che si fanno, del resto siccome sono tanto comuni così ognuno se li può immaginare.

In Germania, in Austria-Ungheria, in Francia in Svizzera e anche in altri paesi d'Europa queste piccole industrie sono un ramo di ricchezza nazionale, non così in Italia e quindi nelle sue singole regioni, dove per quanto si sia fatto pure siamo ancora come qualche decennio fa, appunto per la mancanza di iniziativa. Prendiamo per esempio la Francia e osserviamo fra le industrie piccole quelle del panieraio che dà lungo tempo ivi fiorisce. Ebbene su questo ramo vi stanno degli incettatori i quali occupano per conto proprio migliaia di lavoranti, basti tra le altre rammentare la Ditta Dubrigny ed Origny presso Vervius (Riparto del l'Aisne) la quale ha uno spaccio medio di 20.000 lire la settimana e tiene costantemente nei suoi magazzini merci per un valore di parecchie centinaia di migliaia di lire; e in tutto il circondario di Vervius, attendono intorno a questa fabbricazione 3000 famiglie che producono all'anno per oltre 2 milioni e mezzo di lire fra panieri ordinari ed altri simili oggetti di lusso. Anche nella Germania fra le piccole industrie quella che più si diffonde è quella del panieraio; infatti ora si contano circa 40 mila panierai. Nel distretto di Lichtenfels (chè per la Germania il centro più importante di tale fabbricazione) ben 2000 famiglie comprendenti assieme da 10 ad 11 mila persone, esercitano costantemente l'industria del panieraio e si resta invero meravigliati al veder l'enorme quantità e le innumerevoli forme di oggetti che colà fabbricano ed annualmente si pongono in commercio. Tali notizie le ho potuto raccogliere dal giornale agrario *L'Amico de' campi*.

A parecchi milioni di lire si computa ascendere il valor di questa produzione. Il proprietario di uno di questi negozi (assicurava il prof. Perona dell'Istituto forestale di Vallombrosa) tiene infatti oltre 60 mila oggetti tutti diversi l'un dall'altro, e di tale mercanzia esistono nella sola città di Lichtenfels, la quale conta poche migliaia di abitanti, da otto a nove grandi negozi. Tale industria specialmente è di agevolissimo tirocinio e a tutte le età e a tutti i sessi ed attuabilissime, solo che si abbia cura di raccogliere la materia prima e distribuirla per la lavorazione dietro equo compenso ai bisognosi. Tutti i vimini prima si scortecciano e poi si usano specialmente quando si devono fare dei lavori più fini. I migliori vimini sono quelli del salice Viminalis. Esso si alleva a cespuglio potandolo sempre corto e tenendolo pulito dalle erbe. Nel Friuli, su tali piccole industrie, bisogna convenire che si è fatto molto e specialmente in questi ultimi anni a merito tutto della Società Agraria Friulana e della Scuola pratica le quali sono sempre instancabili a diffondere le buone idee e con conferenze, premi, ecc. ecc.

Anche qui infatti, nel paese di Cordovado non passerà molto tempo che verrà bene organizzata una scuola per i panierai.

DA PONTE CLITO

(Dalla *Pastorizia del Veneto*)

Posta economica

Sig. A. D. M. Cividale. Lei avrà tutte le ragioni, ma il codice zanardelliano proibisce di dire la verità, e noi non bramiamo di incappare nei famosi paragrafi. Presenti i suoi reclami alle autorità superiori.

DAL CONFINE ORIENTALE

Una cospicua eredità al Comune di Trieste

Scrive il *Piccolo* di ieri:

« Il 30 dicembre del decorso anno moriva a Sestri Levante (Riviera) il genovese sig. Leopoldo Massone-Alerame. Questo signore, ricchissimo, nel settembre dello stesso anno aveva domandata per mezzo dell'avv. Rabl e conseguita la cittadinanza austriaca e la pertinenza al Comune di Trieste. Venne per un sol giorno nella sua nuova patria, per prestare il prescritto giuramento, e in quell'occasione consegnò il proprio testamento in busta suggellata al notaio della nostra città dott. Vittorio Vessel.

« Il giorno 24 corr. il sig. Vessel riceveva in via privata da parte di questo r. Consolato d'Italia la comunicazione che il sig. Leopoldo Massone Alerame era morto e lo si interessava a dar pubblicazione al relativo testamento. Il sig. notaio Vessel, previo accordo verbale col r. console d'Italia, che gli confermava la notizia della morte del sig. Alerame, si recava ieri mattina alla Pretura civile, dove, con le solite formalità si procedette all'apertura e pubblicazione del testamento. S'imagini la sorpresa dei presenti nel rilevare che il defunto aveva istituito erede universale della sua sostanza la Direzione Generale di publica beneficenza in Trieste. Il testamento chiudeva con raccomandazione al Comune di Trieste di usare tutti i mezzi concessi dalle vigenti leggi affine di entrare in possesso della sua sostanza.

« Da quanto rilevasi da fonte privata, la sostanza ascenderebbe a due milioni di lire costituiti per mezzo milione da contanti e valori, e per il resto da beni immobili.

« Il testamento contempla anche due legati: uno di 50.000 fiorini a favore di una figlioccia del defunto, che è moglie di un ufficiale superiore tedesco; l'altro di 40.000 fiorini a favore di un altro congiunto. Il testatore avevà pure disposto che il suo corpo fosse cremato e le sue ceneri sparse al vento, ma a questa disposizione non si potè dar corso, essendo egli morto altrove e già da quasi un mese.

« Circa le cause che avrebbero indotto il sig. Massone a cambiare sudditanza nella grave età di 70 anni, abbiamo raccolto le seguenti informazioni: Egli aveva due figli naturali, ai quali, per motivi che s'ignorano, non voleva lasciare neppure un soldo delle proprie sostanze. Ma la legge italiana accorda ai figli naturali, sull'asse paterno, la metà di quello che loro spetterebbe se fossero legittimi, mentre la legge austriaca non riconosce ai figli naturali alcun diritto sull'eredità paterna. In tal modo il sig. Massone, diventando suddito austriaco senza cessare di appartenere alla nazionalità italiana, è riuscito nel suo intento di diseredare i figli naturali.

« Non è escluso però che ci si debba attendere una ventilazione laboriosissima con probabili impugnazioni e conseguenti processi. »

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Gennaio 29. Ore 8 Termometro —0.8
Minima aperto notte —3.2 Barometro 743.5
Stato atmosferico: coperto
Vento: Nord Pressione stazionaria
IERI: vario coperto
Temperatura: Massima 1.3 Minima —1.7
Media —0.45 Neve caduta: mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7.34	Leva ore	9.10
Passa al meridiano	12.20.19	Tramonta	20.49
Tramonta	17.8	Età giorni	4.—

Atti della Giunta provin. ammin.

Seduta del 19 gennaio 1895

Decise che lo stipendio del medico condotto di Tarcetta-Rodda venga portato a L. 2850 ed a L. 150 l'indennità di ufficiale sanitario;

Ordinò alla Congregazione di Carità di S. Pietro al Natisone di curare l'incasso di somma dovuta dalla ditta Cucovaz;

Nominò d'ufficio la signora Liani Anna a levatrice condotta di Camino di Codroipo con lo stipendio di L. 300;

Ordinò al comune di Azzano Decimo di pagare la spesa di spedalità di Vagher Andrea;

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Bordano che si riferisce alla proroga di taglio piante a Stefanutti Giovanni;

Id. la vendita all'asta pubblica di stabili dell'O. P. Cojaniz di Tarcento;

Id. di Socchieve riguardante l'autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio per tutelare i diritti sopra beni stabili;

Id. di Ligosullo e Pavia d'Udine relative alla concessione di prestito di L. 200 al rispettivo usciere del conciliatore;

Id. di Ovaro e due di Comeglians concernenti concessioni di piante;

Id. del comune di Preone sopra lo svincolo di cauzione prestata da un certo Gonano per acquisto legname;

Id. di quello di Moggio sulla vendita di piante del bosco Ladusseit;

Id. di S. Vito al Tagliamento che riguarda l'istituzione di un secondo stradino comunale;

Id. di S. Vito di Fagagna circa l'aumento di salario alla guardia campestre;

Id. di Treppo Grande riguardante la contrazione di prestito per pagar la spesa di costruzione del fabbricato scolastico;

Id. di Udine sopra l'aumento dello stipendio alla maestra Monaco;

Id. la deliberazione della Casa di Carità di Udine che si riferisce alla concessione di buoi a soccida semplice;

Id. id. relativa a lavori da eseguirsi in Caminetto;

Id. il consuntivo 1893 dell'Asilo infantile di Pordenone, dell'Istituto elemosiniere di S. Giorgio della Richinvelda, del Monte di Pietà di Udine e delle Congregazioni di Carità di Buttrio, Talmassons, S. Pietro al Natisone, Bertiolo e Polcenigo;

Id. il consuntivo 1890-91-92-93 del legato Venturini di S. Pietro al Natisone e 1891-92 93 della Congregazione di Carità di S. Giorgio della Richinvelda;

Id. il bilancio 1895 dell'Istituto Sabbatini di Pozzuolo del Friuli.

Un bell'esempio di concordia

Ci si manda per la pubblicazione:

Sotto questo titolo «*Il Friuli*» di jeri pubblica un'articolo nel quale loda la concordia dei capi famiglia, della parrocchia delle Grazie, i quali dietro invito di un Comitato si riunirono ad una seduta generale ed a unanimità, dimenticando le discrepanze del passato, decisero di chiamare a loro Parroco il R.do Don Pietro Dall'Oste.

Per semplice amore della verità facciamo osservare che il Comitato promotore, non solo non invitò tutti i capi famiglia alla seduta come avevano diritto, ma si è *dimenticato* d'invitare quelli, che ben sapeva, si sarebbero mantenuti fedeli a chi avevano scelto per lo passato e che per la malignità di certuni dovette ritirarsi.

Alcuni capi famiglia

Il cav. Sante Nodari

come abbiamo già detto altre volte, è ora comandante della brigata di Finanza di Verona.

L'altra domenica, il prefetto di Verona, senatore conte Sormani Moretti, ispezionò gli allievi guardie di finanza, e la sezione dei candicati ufficiali alla nuova caserma del deposito di istruzione a S. Zeno.

L'*Arena* di Verona descrive l'ispezione come segue:

« Il battaglione Allievi era disposto in colonna di plotoni per compagnia, fanfara in testa nell'ampio cortile, e fu presentato con resa di onori dal comandante cav. Sante Nodari, mentre la fanfara suonava il saluto d'ordinanza.

Il Prefetto e il seguito, ispezionarono il personale chiedendo notizie agli allievi, singolarmente ai fregiati di medaglie al valor militare.

Finita l'ispezione — che lasciò il conte Sormani completamente soddisfatto — e mentre il battaglione usciva dalla caserma per formarsi in colonna di plotoni lungo lo stradone di S. Zeno per il *defilè*, il Prefetto sempre col l'Intendente di Finanza, visitò minutamente i locali nuovi che servono per dormitori, il refettorio, la cucina, i viveri che trovò abbondanti e sani: la sala d'armi, i magazzini d'arredamento e d'armi, gli uffici, l'infermeria e la piccola farmacia diretta dal tenente Oddone, la sala di scherma, la scuola sott'ufficiali, il casermaggio ecc., e trovò tutti in pieno assetto.

Ebbene parole di vivo encomio pel comandante e gli ufficiali che lo coadiuvarono.

Nella visita dei dormitori degli allievi, osservò la mancanza di alcuni indispensabili locali accessorii.

Sul piazzale di San Zeno ebbe luogo il *deflè* che riuscì brillantissimo.

Tutto il popoloso rione di San Zeno si era raccolto sul piazzale.

Gli allievi sfilarono come vecchi soldati. I singoli reparti di plotone erano comandati dai candidati ufficiali che dimostrarono coi fatti i progressi dell'istituzione.

Il Prefetto strinse con effusione la mano al bravo comandante cav. Nodari, al capitano sig. Arella Secondo ed al tenente Conte Giuliano, col quale si congratulò vedendogli il petto fregiato di medaglie, fra le quali una al valore militare. Si congratulò con tutti dell'intelligente servizio.

Rientrato il battaglione nel vasto cortile, il Prefetto rivolse ai graduati ed allievi brevi e nobilissime parole.

Esternò il suo pieno e vivo compiacimento per il funzionamento del Deposito, per l'istruzione impartita, sia regolamentare che militare, per la disciplina e per il militare contegno. Chiamò il soldato di Finanza soldato modello, sempre in guerra anche in tempo di pace, rotto alle fatiche ed alle privazioni e ricordò che il Re, il Governo e la Nazione fanno sul Corpo di Finanza sicuro assegnamento.

Chiuse con un *evviva il Re*, al quale fecero eco vivissima gli ufficiali, le guardie e tutti gli altri presenti.

Rispose commosso poche parole vibrate di ringraziamento l'ottimo comandante cav. Nodari.

Presentate le armi, il Prefetto e l'Intendente presero commiato al suono della marcia d'ordinanza, lasciando in tutti la più grata e profonda impressione.

Il Comandante poi, condonò le rimanenti pene di arresti. »

Una polka al maestro Verza

All'egregio maestro signor Giacomo Verza pervenne ieri in omaggio da Parigi una polka dal titolo: *Mio tesoro*, inviatagli dall'autore A. M. Fechner.

L'invio della polka è accompagnato da una lettera che contiene gentili espressioni all'indirizzo del carissimo maestro Verza.

Furto di luce elettrica

Gli utenti della luce elettrica di borgo Villalta si lagnavano in questi ultimi tempi della poca forza delle lampade, ed anzi fecero sapere alla ditta Volpe-Malignani, ch'essi avrebbero disdetto il contratto con il primo del p. v. febbraio.

La ditta Volpe-Malignani, essendo certa ch'essa dava il quantitativo di luce stabilito nei rispettivi contratti, si mise in sospetto e fece esercitare una attiva sorveglianza.

In questo modo venne scoperto che da una casa del borgo era stato gettato un filo sul filo della ditta, distraendo così un quantitativo di luce corrispondente a 60 lampade al giorno.

Contro questo furto di luce elettrica la ditta Volpe-Malignani presentò denuncia al Tribunale.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella prima quindicina del mese di febbraio 1895.

Venerdì 1.

Di Paoli Luigi, rapina, difensore avv. Feruglio — Passon Mario, furto, dif. id. — Fistarol Francesco, id., id. — Struchil Maria, id., dif. Brosadola (appello).

Martedì 5.

Morgante Napoleone, bancarotta, dif. Caisutti — Levi Ugo ed altro, furto, d f. id. — Di Giusto Francesco, oltraggio, dif. id. — Vezzutti Domenica e C., diffamazione, dif. Dondo (appello).

Mercoledì 6.

Zanetti Domenico, bancarotta, dif. Tamburlini — Fabris Gio. Batta e C., id. id. — Travani Attilia, id. id. — Marini Antonio e C., pesca, dif. Girardini (appello).

Venerdì 8.

De Odorico Maria, contravvenzione alla legge sanitaria, dif. Forni — Bertoni Gio. Batta e C., contrabbando, dif. id. — Castagnaviz Gio. Batta e C., oltraggio, dif. Baschiera, (appello) — Tellini Emilio, contravvenzione alla legge sui cavalli, dif. Della Schiava, (id.)

Sabato 9.

Della Ricca Angela, appropriazione indebita, dif. Gosetti — Zucchet Antonio, renitenza alla leva, dif. id. — Rinaldi Agostino, bancarotta, dif. Bertaccioli.

Martedì 12.

Confallonieri Giovanni-Enea, furto, dif. Bertaccioli.

Mercoledì 13.

Florio Antonio, lesione, dif. Levi — Pezzarini Antonio, furto, dif. id. — Mariutti Luigi, resistenza dif. id.

Venerdì 15.

Blasuttigh Stefano, contrabbando, dif. Colombatti — Petris Giovanni, renitenza leva, dif. id. — Morgante Domenico, id., id. — Poletto Angelo, id. id. — Vidoni Antonio, id., id. — Allegro Marco, id., id. — Cocetta Domenica, contrabbando id. id. — Corsigh Luigi e C., id., id. — Titon Elisa, id., id. — Bujatti Giuseppe e C., id., id.

Passaggio del servizio di Tesoreria alla Banca d'Italia

In forza della convenzione tra il Governo e la Banca d'Italia approvato con R. Decreto 10 dicembre 1894, N. 533, il servizio della R. Tesoreria provinciale passerà, a cominciare dal 1° febbraio p. v., alla Banca d'Italia.

Il servizio stesso peraltro continuerà *provvisoriamente* per alcuni giorni ad essere disimpegnato ove si trova ora la R. Tesoreria, e cioè nel Palazzo dell'Intendenza di Finanza (Via Francesco Mantica N. 1), e ciò fino a che siano pronti i nuovi locali nel palazzo della Banca d'Italia, in Piazza Venerio.

Avvertesi inoltre che nel 1. febbraio le operazioni di tesoreria comincieranno alle ore 12 meridiane.

Si rubano i fiori al Cimitero

Su di questo increscioso argomento si è occupato già altre volte il nostro giornale. Ora una egregia persona, ci scrive:

Pare fino impossibile che ci sieno delle donne che osino andare al Cimitero a levare i fiori ai poveri morti per adornarsene!

Eppure ciò succede spesso assai. Vituperio a quelle mani profanatrici!

Conosco una madre che ogni domenica si reca a portare a' suoi adorati bimbi dei fiori. Unico conforto per essa è questo pio pellegrinaggio, questo lieve tributo ad Essi; ma quale dolore essa prova allorchè trova il vaso vuoto, i fiori spariti! In poco tempo ciò è successo tre volte.

Mi consta che il guardiano trovò quest'estate due volte le ladre sul fatto, e si contentò di fare una romanzina, invece che (com'era suo dovere) deferirle all'autorità competente per simile profanazione.

Si domanda un po' più di sorveglianza e che sia posto un cartello col divieto di toccare i fiori posti dalla pietà dei parenti sulle tombe dei loro defunti, stabilendo delle pene per i contravventori.

Spero che si porrà riparo al fatto che rendo noto; ma, se non sarà preso nessun provvedimento, tornerò sull'argomento.

Le peripezie e la morte d'un cavallo

L'altra sera verso le 23 un vetturale al servizio della Ditta Colautti di Chiavris, di ritorno da S. Daniele se ne veniva ad Udine. Non si sa come, il cavallo, forse abbandonato a sè stesso, deviando dalla strada postale ed attraversando i campi giunse alla strada ferrata della Tramvia Udine-S. Daniele, che per buon tratto percorse. Finchè giunto sul ponte del Ledra, in vicinanza di Giavons, la povera bestia, impigliatasi coi ferri delle zampe nei tavoloni del ponte stesso, cadde rompendosi le costole.

Il vetturale — che si suppone fosse stato un po' alticcio — accortosi della mala parata, si recò incontanente a S. Daniele a cercar soccorso.

Al mattino d'ieri, frattanto, al passaggio del primo treno, il personale del tram calò il disgraziato bucefalo nel Ledra; indi venne raccolto e condotto in una stalla vicina.

Iersera poi venne ricondotto col tram ad Udine, e stamane fu ucciso.

Si provveda per i prossimi veglioni

Bisogna assolutamente provvedere a due gravi inconvenienti che si verificano tutte le volte che hanno luogo i Veglioni al nostro Minerva.

Infatti prima ancora che si aprano i battenti del teatro una turba di curiosi, in gran parte monelli, staziona davanti all'ingresso e ingombrando la via in siffatta guisa da impedire il libero passaggio.

E come ciò non bastasse, quella schiera d'importuni indirizza epiteti sconci e triviali alle persone, specialmente se maschere, che entrano in teatro adoperando così un linguaggio che offende la morale e il buon costume.

L'altro inconveniente consiste nel permettere che anche i brumisti s'accalchino nella via e continuamente disturbino con grida e schiamazzi, abbandonandosi talora anche a discorsi sboccati che oltre a dare noia e disturbo a quelli che abitano nelle case vicine, servono a dare cattivo esempio e prova di nessuna educazione e civiltà.

Noi ci siamo creduti in dovere di far noti questi fatti perchè si pensi a provvedere ai due sconci che tutti lamentano e che in una città civile, come la nostra, non devono assolutamente verificarsi.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Pari Riccardo: Tomadini Giuseppe L. 2, Famiglie d'Arcano e Caporiacco 2, Fracassetti prof. Libero 2, Caporiacco dott. Attilio 2, De Nardo Giuseppe 1, Bianchi dott. Girolamo 1, Pontini professore 5.

Colloredo-Mels co. Pietro: Fracassetti prof. Libero L. 2, Morgante Luigi 1, co. Ronchi avv. Giov. Andrea 2, Famiglia Morpurgo cav. uff. Elio 3, Barei Luigi 1.

Rinaldi dott. *Daniele*: Antonini Giacomo lire 1

Montegnacco co. *Urbano*: Feruglio avv. Angelo L. 1.

De Portis nob. *Giovanni* di Cividale: Canciani avv. Luigi L. 1, De Toni ingegnere 1.

Saccomani Luigi di Pasian di Pordenone: Lupieri avv. Carlo L. 1.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Pari dott. *Riccardo*: Ferrari Valentino L. 1, Bertuzzi dott. Luigi di Lestizza 1, Florio-Concina co. Teresa 2, Chiesa dott. Giuseppe di Rivignano 2, famiglia march. Paolo Colloredo 5, Pitotti dott. Giuseppe 2, Kechler cav. Carlo 5, Morelli de Rossi famiglia 2, Luisa d'Andrea Scala 2, Seitz Giuseppe 1, Minar Lodovico 1, Ermacora dott. Domenico L. 1.

Saccomani Luigi di Pasian di Pordenone: Ermacora dott. Domenico L. 1, Bertuzzi dott. Luigi di Lestizza 1.

Colloredo-Mels co. *Pietro*: Bortolotti Eugenio di Tricesimo L. 2, Sbuelz Gio. Batta di Tricesimo 2.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Pari dott. *Riccardo*: Ferrario Pietro L. 2, Farmacia Fabris 1, Fabris Gius. fu Giuseppe 1, Tosolini f.lli (Ditta) 1, Zoratti ing. Lodovico 1, Giuliani Antonio 2, De Lorenzi Giacomo L. 1, famiglia Borghese 2.

Colloredo-Mels co. *Pietro*: Zoratti ing. Lodovico L. 2.

Rinaldi dott. *Daniele*: Geatti avv Enrico 1.

—

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani in morte di

Pari dott. *Riccardo*: Bonini Piero L. 1, Pittini Vincenzo 2, Misani prof. cav. Massimo 1, Bona Treves 1.

Domenico Spivach: Pittini Vincenzo L. 1, De Belgrado Orazio 1.

Colloredo-Mels co. *Pietro*: Famiglia Muratti L. 10, Fratelli Nimis 1.

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 4 — Anno IV. 1894-95 — (15 gennaio).

V. Carrera. — A due passi dal confine (1). — V. Cottafavi. — Tramonto. — A. Foà. — Fra i pruni (1). — Vanzi-Mussini. — Bambina bianca. — A Brunialti. Le stragi armene e l'Armenia. — A. Stella. — Un pittore romanzesco. — C. Arrighi. — Bonaparte a Milano (1796). — A. G. Barrili. — Galatea (continuazione). — C. Buffoni-Zappa. — Il Canzoniere di Maria. — V. Giachi. — Libri e librai in Roma antica. — P. Savi Lopez. — Napoli antica. — V. Montini. — Pel IV Centenaio della morte di Angelo Poliziano. — F. Rizzatti. — Beija Flores. — Luce. — L'amicizia.

Cronaca letteraria. — Corrispondenze. — Consigli d'igiene. — Note bibliografiche. — Miscellanea. — Novità del giorno. — Necrologie — Diario degli avvenimenti. (Dal 21 dicembre al 5 gennaio 1895) — Nel regno di Flora. — L'Arte e la Moda. — Rassegna finanziaria — La mente e il cuore de' grandi uomini. — Giuochi — Tavole fuori testo. — Musica.

Telegrammi

ALLA CAMERA FRANCESE

Il messaggio di Faure

Un voto di fiducia

Parigi, 28. Alla Camera viene letto il messaggio del nuovo presidente.

Il Messaggio che viene letto da Ribot, è piuttosto breve; nelle sue linee generali esso è inspirato al desiderio vivissimo che si realizzino le riforme democratiche.

Esso finisce con una frase patriottica sui doveri e i diritti della Francia, insistendo nello stesso tempo nelle eccellenti relazioni colle altre potenze, e nella volontà di contribuire con esse a rafforzare la pace europea.

Subito dopo la lettura del Messaggio, Ribot dichiarò d'accettare l'interpellanza di Goblet chiedendo al governo delle spiegazioni formali intorno alla linea politica ch'esso intende seguire provocando su tale argomento un voto della Camera.

Ribot rispondendo all'interpellanza di Goblet, dice, che sarebbe un dato contrario a tutti gli usi di fare una dichiarazione ministeriale dopo la lettura del messaggio di Felix Faure. Il nuovo ministero è un gabinetto di unione repubblicana e farà rispettare le istituzioni.

Dice che può contarsi sulla sua lealtà nei processi iniziati, ma chiede alla Camera la votazione delle leggi finanziarie, stralciando dal bilancio la riforma della tassa sulle successioni. Termina facendo appello al concorso di tutta la Camera.

Dichiara inoltre che presenterà subito un progetto d'amnistia.

Goblet presenta un ordine del giorno di sfiducia, del quale chiede la precedenza, che è respinta con 336 voti contro 141.

Il ministero accetta l'ordine del giorno Basfitc, che è di fiducia e viene approvato con voti 329 contro 79. Si approva pure il progetto d'amnistia.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

26 gennaio 1895

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 10.20	» 11.25	all'ett.
Gialloncino	» 12.15	» —.—	»
Cinquantino	» 10.—	» 10.40	»
Sorgorosso	» 6.40	» 6 50	»
Fagiuoli di pianura	» 20.—	» 22.—	al quin.
Fagiuoli alpigiani	» 23.—	30.—	al quin.
Castagne	» 11.—	» 18.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fieno dell'alta I q.	L. 5.15	5.40	6.15	6.40
» » II	» 4.80	5.—	5.80	6.—

	senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Legna tagliate	L. 2.04	2.14	2.40	2.50
» in stanga	» 1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I	» 6.80	7.30	7.40	7.90
» II	» 6.10	6.50	6.70	7.10
Formelle di scorza	» 1.80 a 2.— al cento			

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L 2.15 a 2.25	al kilo
Uova	» 0.84 » 0.90	alla dozzina
Pomi di terra	» 10.— » 11.—	al quin.

POLLERIE

	peso vivo	
Capponi	da L. 1.— a 1.15	al kil.
Galline	» 1.— » 1.10	»
Polli	» 1 — » 1.05	»
Anitre	» 1.— » 1.05	»
Polli d'India maschi	» 1.— » 1.05	»
» » femmine	» 1.05 » 1.10	»
Oche	» 1.— » 1.05	»
» a peso morto	» —.— a —.—	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 29 gennaio 1895

	28 genn.	29 genn.
Rendita		
Ital 5 % contanti ex coupons	91.50	91.40
» fine mese id	91.60	91.40
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	92.—	92.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303.—	304.—
» Italiane 3 %	278.—	278.—
Fondiaria d'Italia 4 %	484.—	484.—
» » » 4 1/2	490.—	492.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	430.—	430.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	765.—	762.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1150.—
» Veneto	220.—	232.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	660.—	659.—
» » Mediterranee	495.—	500.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	106 35	106.30
Germania »	131 05	131.—
Londra	26.69	26.70
Austria - Banconote	2.15.25	2.15.50
Corone in oro	1.08.—	1.08 —
Napoleoni	21.24	21,25
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86 10	85.90
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza buona		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, — 1895 Tipografia edit rice G. B. Doretti.